

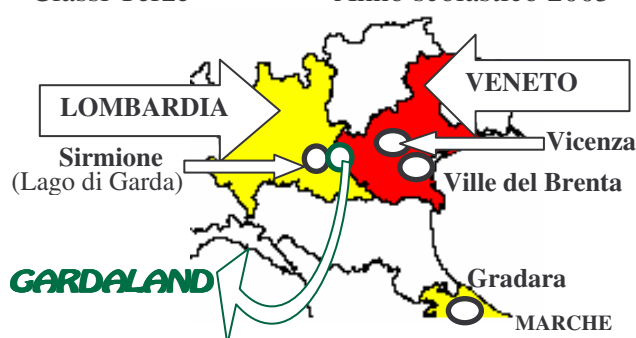
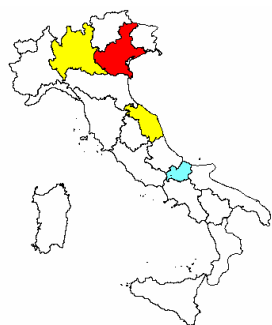
Istituto Comprensivo "G.A. Colozza" Campobasso



Viaggio di Integrazione culturale: **Gradara, Ville del Brenta, Vicenza, Gardaland, Sirmione**

Classi Terze

Anno scolastico 2005 - 2006



M. R. 2005

Gradara La roccaforte (XII sec.) si erge su un colle (142 m sul livello del mare) al confine tra Marche e Romagna in posizione strategica e dominante. Dopo il giro sulle mura merlate, si supera il ponte levatoio e si incontra l'elegante cortile. Le sale interne ricordano gli splendori delle potenti famiglie che qui hanno governato: Malatesta, Sforza e Della Rovere.



Qui si consumò nel settembre 1289 la tragedia di Paolo e Francesca immortalata da Dante nella Divina Commedia – V canto dell'inferno. Paolo, fratello di Giangiotto Malatesta (il marito di Francesca), approfittando dell'assenza di Giangiotto, Podestà di Pesaro, saliva nella stanza della cognata. Ma un giorno ...mentre leggevano estasiati la storia di Lancillotto e Ginevra, "come amor li strinse" si diedero un casto bacio (questo è quello che Dante fa dire a Francesca!) proprio in quell'istante Giangiotto, aprì la porta, sorprese i due amati e li uccise.

Ville del Brenta. Lungo il Naviglio del fiume Brenta, troviamo le più belle ville venete. Verso la metà del '500 molte famiglie patrizie veneziane decisero di investire le grandi ricchezze accumulate nei commerci con l'Oriente nella realizzazione di grandi imprese agricole da amministrare direttamente. Nasceva così, con Andrea Palladio, la villa veneta, una tipologia abitativa e produttiva assolutamente originale, che ebbe un grande successo, poiché rispondeva nello stesso momento ad esigenze estetiche e funzionali. Famosa nei pressi di Vicenza è Villa Capra detta la "Rotonda"



La Riviera del Brenta è sempre stata considerata dai veneziani il prolungamento ideale del Canal Grande. A bordo di battelli moderni panoramici, i "Burchielli", in ricordo delle antiche imbarcazioni usate dai nobili veneziani, si effettuano piacevolissime escursioni e minicrociere, in navigazione tra le Ville Venete della Riviera del fiume. La più nota è Villa Pisani a Stra, detta la piccola Versailles, con affreschi del Tiepolo; magnifico il parco che racchiude il famoso labirinto di siepi in cui Gabriele D'Annunzio ambientò i giochi amorosi del romanzo "Il Fuoco". Meravigliosa è Villa Foscari detta la "Malcontenta".

Vicenza è una fra le più antiche città del Veneto. Sembra che sia stata fondata dagli Euganei. Annessa a Roma fu chiamata Vicetia o Vincentia. Il Cinquecento fu il suo secolo d'oro. Il Patriziato ricco fece



edificare bei palazzi e magnifici monumenti architettonici, progettati in gran parte da Andrea Palladio. L'architetto, fra i più grandi del '500, è noto per essere stato l'ideatore della villa veneta e progettista di alcune tra le più famose (La Rotonda, Emo ecc.). L'architetto, soprannominato il "vicentino" (in verità è nato Padova nel 1508), la città lo ricorda con un monumento. Altri luoghi da visitare sono La Basilica (**Palazzo della Ragione**) cuore della vita pubblica della città, **Piazza dei Signori**, **Palazzo Chiericati** sede del **Museo Civico**, **Loggia del Capitaniato**, sede del rappresentante della Serenissima.

Gardaland

Si può considerare il Parco Divertimenti n°1 in Italia. Siete pronti per un lungo ed affascinante viaggio nel mondo della fantasia, in un luogo magico ed unico dove potrete viaggiare nel tempo, ritrovandovi nel bel mezzo di una sparatoria in puro stile western, visitare la perduta civiltà di Atlantide, fiacheggiare un veliero corsaro del '700, volare verso la luna o visitare le misteriose tombe egizie. Tutto questo è possibile solo a **Gardaland**, attraverso moltissime aree tematiche ricostruite alla perfezione e con un'atmosfera unica.



Sirmione. Grazie alla sua felice posizione naturale, una penisola nel lago di Garda, Sirmione ha una storia che comincia nel secondo millennio a. C., l'età del Bronzo, con gli insediamenti palafitticoli lacustri. Testimonianza del periodo romano sono i notevoli resti di una villa, le **Grotte di Catullo**, decantata dal sommo poeta latino. Ben conservato è il Castello scaligero, fortezza a tipica pianta quadrangolare, che ricorda la dominazione della famiglia Della Scala (Can Grande). Dal maniero si dipartono stradine piene di negozi, affollate di turisti e si godono atmosfere uniche del lago di Garda.

C'era una volta una nobile fanciulla chiamata Francesca...

Potremmo iniziare così il nostro racconto, ma non è una favola, bensì una storia vera.

Paolo e Francesca sono due personaggi realmente esistiti e non figure romantiche come Giulietta e Romeo nate dalla geniale fantasia di Shakespeare.

Francesca da Polenta era figlia di Guido Minore Signore di Ravenna e Cervia ".....siede la terra dove nata fui, sulla marina dove 'l Po discende....." e lì viveva tranquilla e serena la sua fanciullezza, sperando che il padre le trovasse uno sposo gradevole e gentile.

Siamo nel 1275 e Guido da Polenta decise di dare la mano di sua figlia a Giovanni Malatesta (detto Giangiotto Johannes Zoctus - Giovanni zoppo) che lo aveva aiutato a cacciare i Traversari, suoi nemici. Il capostipite, Malatesta da Verucchio detto il Mastin Vecchio o il Centenario, concorda ed il matrimonio è combinato. Fu detto a Guido:

"-...voi avete male accompagnato questa vostra figliuola, ella è bella e di grande anima, ella non starà contenta di Giangiotto... Messer Guido insistette: - Se essa lo vede soltanto quando tutto è compiuto, non può far altro che accettare la situazione".

Per evitare il possibile rifiuto da parte della giovane Francesca i potenti signori di Rimini e Ravenna tramaronò l'inganno.

Mandarono a Ravenna Paolo il Bello "piacevole uomo e costumato molto", fratello di Giangiotto. Francesca l'aveva visto "...fu una damigella di là entro, dimostrato da un pertugio d'una finestra a madonna Francesca, dicendole - madonna, quegli è colui che dee esser vostro marito - e così si credea la buona femmina, di che madonna Francesca incontamente in lui pose l'anima e l'amor suo..."

Francesca accettò con gioia ed il giorno delle nozze, senza dubbio alcuno, pronunciò felice il suo "sì" senza sapere che Paolo la sposava "artificiosamente" per procura ossia a nome e per conto del fratello Giangiotto. "...non s'avvide prima dell'inganno, che essa vide la mattina seguente al dì delle nozze levare da lato a sè Giangiotto..."

Pensate alla sua disperazione!

Ma ben presto si rassegnò, ebbe una figlia che chiamò Concordia, come la suocera, e cercava di allietare come poteva le sue tristi giornate. Paolo, che aveva possedimenti nei pressi di Gradara, sovente faceva visita alla cognata e forse si rammaricava di essersi prestato all'inganno!

Uno dei fratelli, Malatestino dell'Occhio, così chiamato perchè aveva un occhio solo "ma da quell'uno vedeva fin troppo bene", spiando, s'accorse degli incontri segreti tra Paolo e Francesca.

Ed eccoci all'epilogo della nostra storia: un giorno del settembre 1289, Paolo passò per una delle sue solite visite e qualcuno (forse Malatestino "quel traditor") avvisò Giangiotto.

Quest'ultimo che ogni mattina partiva per Pesaro ad espletare la sua carica di Podestà, che per maggior equanimità non doveva avere appresso la famiglia, per far ritorno a tarda sera, finse di partire ma rientrò da un passaggio segreto e ...mentre leggevano estasiati la storia di Lancillotto e Ginevra, "come amor li strinse" si diedero un casto bacio (questo è quello che Dante fa dire a Francesca!) proprio in quell'istante Giangiotto aprì la porta e li sorprese.

Accecato dalla gelosia estrasse la spada, Paolo cercò di salvarsi passando dalla botola che si trovava vicino alla porta ma, si dice, che il vestito gli si impigliasse in un chiodo, dovette tornare indietro e, mentre Giangiotto lo stava per passare a fil di spada, Francesca gli si parò dinnanzi per salvarlo ma...Giangiotto li finì entrambi.

Dante mette gli sventurati amanti all'inferno perchè macchiati di un peccato gravissimo, ma li fa vagare assieme: oltre la pena, che non abbiano anche quella della solitudine eterna. "...io venni men così com'io morisse; e caddi come corpo morto cade".

Gli sventurati amanti vengono così immortalati da Dante nella Divina Commedia - V canto dell'Inferno.

Nel corso dei secoli poeti, musicisti, letterati, pittori e scultori si sono ispirati alla tragedia di Paolo e Francesca (da Pellico a D'Annunzio, da Zandonai a Scheffer, ecc.) ed ancor oggi la loro storia d'amore, avvolta in un alone di mistero, affascina migliaia di persone.